

## COMUNICATO STAMPA

### **DEBITI PA: IN ARRIVO 1,2 MILIONI IN VENETO PER LE IMPRESE. PREOCCUPAZIONE PER IL 2014 SE NON CAMBIA IL PATTO DI STABILITA'**

***La CNA del Veneto presenta un Rapporto sui debiti della PA e la mappa delle risorse che saranno a breve sbloccate, ma lancia l'allarme per il 2014: "se non cambia il patto di stabilità torna tutto come prima".***

Quasi un miliardo e duecento milioni di euro stanno per essere sbloccati a favore delle imprese debentrici della pubblica amministrazione veneta a seguito del decreto legge 35.

“Si tratta di un risultato senza dubbio positivo - commenta Alessandro Conte, Presidente della CNA Veneto – che arriva però dopo lungaggini procedurali e burocratiche che avevamo paventato e forse tardi per molte aziende, che nel frattempo sono state costrette a cessare l'attività. Ed è purtroppo un risultato parziale, perché non sana all'origine la causa della morosità della pubblica amministrazione, che è il patto di stabilità, che nel 2014, se non verrà modificato, ricreerà la stessa identica situazione”.

La Cna del Veneto ha presentato un Rapporto sulla situazione debitoria della PA del Veneto con la mappatura delle risorse che saranno a breve sbloccate, realizzato, nell'ambito dell'Osservatorio sulla fiscalità, in collaborazione con il Centro Studi Sintesi di Mestre.

Dal rapporto emerge che le risorse assegnate alle Amministrazioni locali del Veneto dal Decreto Legge 35 sui debiti della pubblica amministrazione ammontano, per l'anno 2013, a 1.170 milioni di euro, pari al 7,6% del totale nazionale.

Si tratta in parte di risorse proprie degli enti, bloccate dal patto di stabilità per il 2013. La Ragioneria Generale dello Stato ha diffuso i dati definitivi degli importi sbloccati che ciascuna Provincia e Comune potrà usare per pagare i debiti ai fornitori.

In Veneto i Comuni che beneficeranno di questo strumento sono 460, pari all'85% delle Amministrazioni municipali soggette al Patto di stabilità.

I dati indicano un'ampia adesione dei Comuni veneti che raggiunge il 100% nelle città con popolazione superiore ai 20.000 abitanti. Si tratta di una misura che coinvolge indistintamente tutte le aree della Regione, con un'incidenza massima del 94% in provincia di Verona.

I pagamenti che gli enti locali del Veneto potranno escludere dal Patto di stabilità interno nel 2013, a tutto vantaggio delle imprese creditrici, ammontano a 344 milioni di euro, di cui 300 milioni per i Comuni e 44 milioni per le Province.

Nello specifico, la Provincia di Padova ha ottenuto un bonus di 19 milioni di euro, mentre sul versante delle Amministrazioni municipali gli importi più rilevanti si concentrano in provincia di Venezia (142 milioni), anche se prevalentemente imputabili al capoluogo lagunare (110 milioni).

Nel complesso, il territorio veneziano beneficerà attraverso questa misura di poco meno di 153 milioni di euro; a seguire, le Amministrazioni locali padovane (60 milioni), trevigiane (37,5 milioni), veronesi (37 milioni) e vicentine (36 milioni).

Ai fini di una corretta interpretazione dei dati, è opportuno precisare che si tratta di risorse proprie degli enti locali e non di erogazioni ricevute dallo Stato e che le risorse “liberate” dal Patto serviranno per effettuare pagamenti in conto capitale (ad esempio, opere pubbliche) e che a beneficiarne saranno le imprese creditrici, non necessariamente venete.

La distribuzione degli spazi finanziari concessi premia significativamente le cinque città capoluogo con più di 60.000 abitanti (138 milioni), che da sole raccolgono il 46% delle risorse

Ufficio Stampa CNA Veneto – Testa&RizzoAssociati

Cristina Testa – mob: +39 338 1576909 – e-mail: [testa@testaerizzoassociati.it](mailto:testa@testaerizzoassociati.it)  
Sebastiano Rizzo – mob: +39 335 6985299 – e-mail: [rizzo@testaerizzoassociati.it](mailto:rizzo@testaerizzoassociati.it)

liberate ai Comuni veneti.

Il Decreto Legge 35 dà agli enti locali anche la possibilità di richiedere anticipazioni di liquidità alla Cassa Depositi e Prestiti. Questa opzione non è stata molto utilizzata in Veneto: nessuna Provincia si è avvalsa di questo strumento, mentre i Comuni beneficiari sono appena 9 ed hanno utilizzato lo strumento in maniera residuale (2,4 milioni di euro nel biennio) in quanto già beneficiari delle misure di allentamento del Patto di stabilità interno.

Questi dati confermano il fatto che gli enti locali del Veneto sono tra i più virtuosi, ma allo stesso tempo tra i più penalizzati dall'attuale assetto del Patto di stabilità interno.

Infatti, lo sblocco del Patto di stabilità interno ha concesso al Veneto un bonus di 344 milioni di euro, pari al 6,9% del plafond nazionale; diversamente, lo strumento messo a punto per gli enti privi di risorse (anticipazioni dalla Cassa Depositi e Prestiti) nel 2013 porterà in Veneto appena 1 milione di euro, pari allo 0,1% del totale nazionale. La Cassa Depositi e Prestiti, in particolare, anticiperà risorse liquide soprattutto a beneficio degli enti locali di Campania (32,8% del totale), Lazio (20%), Calabria (14,5%) e Sicilia (11,2%).

Una parte cospicua del "tesoretto" tra poco disponibile in Veneto, cioè 777 milioni, arriverà perché, avvalendosi di una possibilità offerta dal decreto legge, lo scorso 17 luglio la Regione Veneto ha deciso di accedere alle anticipazioni di liquidità messe a disposizione dal Ministero dell'Economia per il pagamento dei debiti sanitari. La prima tranche, che sarà erogata entro il 2013, ammonta appunto a 777 milioni di euro; la seconda parte, di importo analogo, dovrebbe essere disponibile nei primi mesi del 2014 in modo da liquidare integralmente lo stock attuale di debiti verso i fornitori del settore sanitario che, secondo fonti della Regione, ammonta a 1,4 miliardi di euro.

La Regione Veneto ha, inoltre, aderito al Patto di stabilità verticale incentivato, allentando gli obiettivi 2013 delle Province e dei Comuni per un importo complessivo di 80 milioni di euro: a fronte degli spazi finanziari ceduti, la Regione beneficerà di un incentivo di circa 66,1 milioni di euro, 24,5 dei quali stanziati dal DL 35/2013.

Infine, ulteriori 22,4 milioni di euro saranno disponibili in Veneto a seguito dell'esclusione, prevista dal decreto sui debiti della PA, dai limiti del Patto di stabilità interno delle Regioni delle spese per cofinanziamenti nazionali correlati ai fondi comunitari.

Sommando tutte queste somme, le imprese fornitrici delle Amministrazioni locali del Veneto entro la fine dell'anno beneficeranno di 1.253 milioni di euro che andranno soprattutto verso le imprese fornitrici del comparto sanitario (777,2 milioni), che assorbe oltre il 60% dello sblocco per l'anno in corso; da Comuni e Province arriveranno circa 345 milioni di euro, mentre la quota imputabile alla Regione (sanità esclusa) ammonta a 130 milioni di euro.

"Si tratta di un rilevante ammontare di risorse, pari allo 0,9% del PIL regionale - commenta Mario Borin, Segretario della CNA del Veneto - in grado di dare una preziosa boccata d'ossigeno alle imprese. Tuttavia, per risolvere strutturalmente il problema dei ritardi di pagamento della PA è necessario riformare le regole del Patto di stabilità interno come chiediamo da mesi: applicando il principio dell'equilibrio della parte corrente del bilancio, mettendo un tetto all'indebitamento e concedendo più spazio agli investimenti. La riforma strutturale del Patto di stabilità interno di Regioni ed enti locali è una priorità per il 2014, indispensabile per costruire un contesto favorevole alla ripresa economica".